

L'International Alliance of Inhabitants allerta l'opinione pubblica internazionale sulla crisi umanitaria in cui sono sprofondata i popoli dell'Amazzonia del Perù.

Venerdì 5 giugno 2009, un contingente della polizia militare pesantemente armato e accompagnato da personale specializzato delle Forze Armate, ha aperto il fuoco contro un migliaio di indigeni che protestavano a Bagua, nel nord-est del Perù, chiedendo l'abrogazione di una serie di leggi promosse dal governo per privarli delle loro terre a beneficio delle multinazionali che cercano di appropriarsi dell'Amazzonia.

Almeno 25 manifestanti, 2 giornalisti che stavano seguendo gli avvenimenti e 11 poliziotti sono morti. Al momento oltre mille indigeni stanno occupando gli impianti di Petroperù nella stessa zona, circondata da un cordone di poliziotti. Minacciano di far saltare lo stabilimento se le forze dell'ordine cercassero di entrare a forza. Inoltre 23 poliziotti sono stati presi in ostaggio dalla popolazione infuriata e portati in montagna. Nel mezzo della confusione locali pubblici sono stati incendiati ed è stato instaurato il coprifuoco. Approfittando dell'oscurità della notte i corpi dei manifestanti morti sono stati lanciati nel fiume dagli elicotteri, da cui hanno sparato per tutto il giorno.

Facciamo appello alle organizzazioni per i diritti umani a livello internazionale, ai movimenti sociali e alle reti altermondiste, ai mezzi di comunicazione, ai governi locali e progressisti, di esigere dal governo del Perù il rispetto dei diritti della popolazione, e allo stesso tempo di attribuire alle autorità centrali la responsabilità dei fatti luttuosi accaduti venerdì 5 giugno e di quelli che potrebbero accadere i giorni successivi.

a) Perché l'attacco nei confronti della popolazione inerme, oltre ad essere turpe e a costituire un crimine di per sé, ha infervorato ancor più gli animi della popolazione e ha fatto sì che la situazione andasse completamente fuori controllo.

b) Perché questa situazione era prevedibile: i popoli dell'Amazzonia sono in lotta da 4 mesi e hanno cercato con tutti i mezzi di dialogare con le autorità ricevendo in risposta un trattamento razzista e discriminatorio, prepotente e offensivo.

c) Perché, sordo alla ragione e alla sensatezza, il governo insiste ottusamente nel non abrogare leggi anti-costituzionali e promosse solo per favorire grandi interessi economici, come hanno dimostrato la "Defensoría del Pueblo" e altri importanti organismi pubblici e privati.

Chiediamo il ritiro immediato delle forze repressive dalla zona del conflitto, la rottura dell'assedio dell'esercito contro la popolazione indigena, la restituzione dei cadaveri dei civili ai loro familiari, la cessazione della persecuzione politica verso i leader del movimento amazzonico, in particolare di Alberto Pizango, leader di AIDSESEP, le immediate dimissioni del Primo Ministro, del Ministro dell'Interno e del Ministro della Difesa; l'apertura di un'indagine indipendente che permetta di ricostruire l'accaduto; la riapertura del dialogo e l'abrogazione immediata delle leggi che attentano la proprietà e i diritti dei popoli dell'Amazzonia peruviana.

Facciamo appello alle persone di buona volontà, alle organizzazioni sociali, alle istituzioni della società civile, ai governi locali e regionali democratici ad unire le forze e a realizzare una campagna internazionale di solidarietà contro il genocidio del popolo dell'Amazzonia peruviana. A tale fine IAI appoggia la creazione di un comitato internazionale di solidarietà che rimarrà in contatto diretto e permanente con le popolazioni colpite.

Cesare Ottolini
Coordinatore globale IAI

Pedro Franco
Coordinatore IAI per l'America Latina

6 giugno 2009

Contatto: Paul Maquet Makedonski – paulmakedonski@yahoo.fr